

IL CAMBIAVERSO VIENE SOLO DAL BASSO

» UGO MATTEI

La European Cultural Foundation di Amsterdam, una fra le più prestigiose istituzioni culturali d'Europa, pubblica un rapporto intitolato *Build The City* in cui si mettono a sistema gran parte delle esperienze di governo politico-culturale della città informate ai beni comuni. La pubblicazione racconta la città come potrebbe essere se essa e i suoi spazi culturali e pubblici fossero governati come beni comuni. Il rapporto racconta una storia di ribellione costituente e di qualche rara ipotesi in cui le istituzioni costituite provano ad arricchirsi aprendo spazi alla creatività artistica e politica.

CONTEMPORANEAMENTE, lo ZKM, centro per l'Arte e i Media di Karlsruhe, pubblica per la prestigiosa MIT Press un volume intitolato *Global Activism*, in cui le pratiche politico-artistiche che hanno informato conflitti celebri dalla primavera Araba a quella spagnola vengono esaminate. Anche qui la grammatica dei beni comuni ha un ruolo essenziale.

C'è oggi una voglia crescente di governo democratico delle città e di nuove istituzioni costruite dal basso per governarne i beni comuni. Tale desiderio è una sfida radicale allo *status quo*. Le pratiche di attivismo urbano provano a dimostrare che un mondo migliore è possibile anche per chi oggi

vive in grandi città, alienato dunque dalla natura e dalla comunità. L'alternativa ecologica che esse aiutano a tracciare è fatta di radicale orizzontalità, di partecipa-

no efficiente (ossia amico dei poteri forti e del capitale). Le contoriforme neoliberali e la retorica crescitista che le accompagna da 25 anni hanno ingannato gli elet-

tori convincendoli della democraticità di un modello elettorale in cui una minoranza della popolazione elegge un uomo solo al comando. L'incubo del "Sindaco d'Italia" è divenuto realtà nel nuovo populismo dell'era renziana in cui

L'ALTERNATIVA

Le istituzioni di governo, cittadine e nazionali, sono ispirate alla verticalità e al decisionismo dall'alto
Quel tempo deve finire

zione sovrana, di resistenza al modello di sviluppo neoliberale, smascherato come estrattivo (privatizzazioni) e insostenibile (sempre più produttivo di debito intergenerazionale).

Le attuali istituzioni di governo cittadino sono informate alla logica opposta, quella della verticalità, del decisionismo, del gover-

no della società dello spettacolo ha prodotto un manipolo di capipopolo in litigiosa contesa di un potere sempre più fine a se stesso.

Bisogna far saltare il banco. Rompere con la logica del leader unto dal signore, indicato da segreterie di partito o elezioni primarie fasulle. Come è avvenuto per Barcellona in Comune, la stra-

tegia vincente è stata articolata dal basso, nell'ambito di liste di candidati lontanissimi da accordi e tavoli delle trattative. Oggi nella crisi terminale della democrazia italiana tutto serve fuorché un tavolo nazionale fra partiti, leaderini, volti televisivi, che cerchi di calare dall'alto candidature più o meno unitarie per ciascuna città.

OCCORRE piena consapevolezza che la sola speranza di salvare la democrazia passa oggi attraverso la rivendicazione piena dell'autonomia locale che si esercita nella costruzione di liste libere da accordi fra mandarini vecchi o nuovi. Se la rappresentanza centrale è morta di contoriforme, occorre almeno salvare la legittimità delle istituzioni locali, cercando di destrutturarne la verticalità giungendo al governo diretto dei beni comuni.

Occorre che la cittadinanza si raccolga in assemblee autoconvocate e auto-selezionate che attraverso una pratica democratica quotidiana identifichino per ciascuna città una visione alta di riconversione ecologica intorno alla quale emozionare e coinvolgere gli elettori.

Alla scelta dei componenti delle liste e della candidata sindaco, si giunga solo al termine di questo grande progetto di alfabetizzazione ecologica ed istituzionale degli elettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

